

Il presidente Rossi: “Nella nostra visione la meritocrazia è un’esigenza, senza questo la società non può che avere un declino irreversibile. Talento ed impegno devono essere adeguatamente ricompensati”

L’Assemblea dei Giovani Industriali ha aperto le celebrazioni dell’80° anniversario di fondazione dell’Associazione Industriali di Cremona

Tra i relatori anche
Enrico Letta e Alessia Zucchi

di Rosa Massari Parati

Oggi ci troviamo davanti ad un contesto economico e sociale in continua e rapida evoluzione. Davanti a questa situazione spesso ci dimentichiamo i valori che hanno segnato la storia della nostra umanità, ma che devono tornare ad essere il nostro punto di riferimento per affrontare le sfide del domani e costruire un futuro più solido con una maggiore consapevolezza. Per aiutare a riflettere sui principi sui quali si devono basare le nostre azioni, per garantire un futuro migliore per i nostri giovani, il Gruppo dei Giovani Industriali di Cremona ha organizzato l’Assemblea titolandola “Un futuro che vale”, che si è tenuto nel pomeriggio di mercoledì 9 aprile a CremonaFiere. Ad aiutare in questo obiettivo sono stati chiamati ad intervenire figure di spicco del panorama sportivo, economico, politico, filosofico e giornalistico: **Claudio Antonelli** Vice Direttore “La verità”, **Daniele Cassioli**, atleta paralimpico, **Alessia Zucchi**, Presidente e Amministratore Delegato di Zucchi Spa, **Enrico Letta**, già Presidente del Consiglio, Presidente dell’Istituto Jaques Delor e autore del libro “Molto più di un mercato”, **Jacopo Moschini**, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia. Un convegno che ha avuto una valenza ancora più significativa in quanto ha aperto le danze di un importante festeggiamento: l’80° anniversario di fondazione dell’Associazione Industriali di Cremona. Tanti i giovani e i meno giovani industriali presenti all’evento. A fare gli onori di casa è stato il presidente dei Giovani Industriali di Cremona, **Stefano Rossi**, che nel suo discorso introduttivo ha parlato ai presenti a braccio, mai successo nelle assemblee passate: “Oggi celebriamo un traguardo importante, gli 80 anni della nostra associazione. Solo ottant’anni fa il nostro Paese si lasciava alle spalle la guerra per intraprendere un cammino di ricostruzione. Un percorso fatto di sacrificio, ingegno e volontà. Non avevamo materie prime né risorse naturali su cui contare, come altri Paesi. Ma avevamo qualcosa di più prezioso: la capacità di trasformare, di innovare, di creare. Abbiamo fatto dell’inventiva il nostro punto di forza, facendola così diventare il motore del progresso e del lavoro. Lo abbiamo fatto sempre, anche nei momenti più difficili. Oggi, mentre nel mondo riemergono paure che credevamo superate – il timore della guerra e il linguaggio del riarma – dobbiamo riscoprire quei valori, che hanno permesso alle generazioni passate, di affrontare crisi epocali e costruire un futuro migliore. Non lo dico per mero orgoglio di categoria, ma con la consapevolezza che, senza il sano capitalismo imprenditoriale, la storia d’Italia sarebbe stata diversa. Senza il coraggio di chi ha investito, di chi ha creduto nel lavoro e nell’industria, il nostro Paese non sarebbe quello che è oggi. La nostra Associazione nasceva ufficialmente il 5 maggio 1945. Da allora, ha accompagnato l’evoluzione delle imprese del territorio, dando loro voce, sostegno e rappresentanza. Perché schierarsi per l’industria non è solo una scelta economica ma è anche una

scelta civile, perché aiutare le imprese significa contribuire alla costruzione di un futuro migliore per il nostro Paese. “Viviamo in un’epoca in cui si guarda con diffidenza alle rappresentanze collettive, in cui la spinta alla disintermediazione sembra voler ridurre il ruolo delle associazioni. Ma un Paese senza corpi intermedi è un Paese più fragile, senza punti di equilibrio, senza un confronto strutturato tra chi fa impresa e chi governa. Per questo, anche in futuro, saremo presenti: non per resistere, ma per continuare a costruire”.

Un video iniziale ha poi messo in evidenza come gli Industriali da 80 anni conservano gli stessi valori, testimoniando la stessa passione e la voglia di continuare a scrivere il futuro. Ancora il presidente Rossi ha sottolineato come questo momento storico è segnato da una paura progressiva, che crea il timore di un futuro che non sarà mai come è stato il passato. Questo crea un senso di smarrimento. “Siamo chiamati a trovare soluzioni per costruire un futuro migliore. Quali sono i passi da fare?” ha chiesto. Poi citando **De Gasperi** ha affermato che “nessuno ha il diritto di arrendersi alla disperazione”. “Fare impresa in Italia oggi non è diventato più semplice” ha continuato, rimarcando poi le difficoltà di fare coesistere 27 Paesi europei in un mercato di rapporti tesi, come le tensioni politiche che stanno attraversando Francia e Germania. “Le nuove generazioni sono spaventate da questa sensazione di grande smarrimento economico, politico e sociale”. Ha citato le prole di **Adriano Olivetti** che diceva: “Io penso alla fabbrica per l’uomo e non l’uomo per la fabbrica”. Le organizzazioni e le associazioni devono togliere il divario tra formazione e occupazione: “E’ compito di tutti noi qua in sala mettere in campo il massimo impegno per i giovani”. **Rossi** ha rimarcato come sia necessario applicare un modello di impresa che sappia rispondere alle sfide di oggi con i valori etici del passato e il rispetto dei bisogni sociali, con un sistema economico che elimini le differenze sociali. “Nella nostra visione la meritocrazia è un’esigenza, senza questo la società non può che avere un declino irreversibile. Talento ed impegno devono essere adeguatamente ricompensati”. Infine il Presidente dei Giovani Industriali ha citato **Nelson Mandela** per indicare i valori da seguire “per costruire la società che vogliamo”.

Sono quindi seguite le testimonianze degli ospiti invitati condotte dalla giornalista di CLASS CNBC **Janina Landau**. Il primo a salire sul palco è stato **Daniele Cassioli**, atleta paralimpico non vedente. “Mi ha salvato lo sport – ha esordito – con lo Sci nautico ho ritrovato i miei sogni ed ora alleno i bambini non vedenti. Quando in una famiglia c’è un bambino cieco, ci si dimentica della facilità”. “Il vento contro” ha continuato “è stata la mia cecità, ma anche per chi è giovane e fa impresa la vita non è facile”. “La cecità mi ha insegnato la gratitudine ed esercitarla per quello che si aiuta a mettere a fuoco ciò che di bello abbiamo”. Poi uno spunto



Letta: “La nostra debolezza è che abbiamo creato la moneta comune europea ma non siamo stati capaci di farlo sul resto dell’economia e del mercato finanziario composto da 27 mercati diversi”



sull’evoluzione di oggi: “Con le auto elettriche assisteremo all’estinzione dei non vedenti, non le sentiamo più. Le difficoltà devono essere l’occasione per migliorarci. “Abbiamo bisogno di persone che si allenino a farsi trovare” ha concluso **Cassioli** “perché è da questo che nascono le relazioni e si può andare avanti rendendoci consapevoli di cosa non possiamo fare per gli altri”.

È stato poi il turno di **Alessia Zucchi** e **Claudio Antonelli**. **Alessia Zucchi** è partita dalla storia dell’azienda Oleificio Zucchi “che quest’anno compie i 215 di fondazione. È diventata SpA nel 1947”. Ha raccontato l’impresa intrapresa da lei e suo fratello nel 2015 che dall’olio di semi sono passati all’olio extravergine riuscendo a fargli ottenere l’origine tracciata. “Nel 2024 il fatturato è stato di 340 milioni di euro” ha detto. **Claudio Antonelli** ha affermato: “Dopo il Covid abbiamo dovuto allargare lo zoom del nostro sguardo, mantenendo la stessa nitidezza nel fare informazione e non comunicazione”.

“La Costituzione mette allo stesso livello lavoro, salute e ambiente – ha continuato **Antonelli** – La sostenibilità dell’impresa editoriale ha la priorità rispetto alle regole dell’Ordine dei Giornalisti. È giusto che veniamo sanzionati, ma se l’impresa non può continuare l’informazione perde”. **Zucchi** è poi intervenuta affermando che vede “difficile che il singolo imprenditore possa sopravvivere con le logiche economiche di oggi. Noi abbiamo contatti con operatori americani corretti,

che tra l’altro hanno container pagati a metà, ma per poterli scaricare dovranno pagarli il doppio. Noi assicuriamo che per l’olio, il consumatore finale non sarà toccato dagli aumenti a causa dei dazi”. Infine **Antonelli** è tornato sul tema dell’energia dichiarandosi entusiasta di quanto è stato annunciato nel Piano Mattei, anche se a parer suo manca il capitolo sulla sicurezza.

Sul palco è stato invitato a salire **Enrico Letta**, che ha parlato del futuro del Mercato Unico Europeo. “Non nascondetevi – ha esordito – siete giovani e capaci. Io in questo anno e mezzo in Europa ho avuto il compito di integrare il mercato interno dei Paesi europei”. Ha toccato la differenza di implicazioni dei vari Paesi su temi comuni: “Noi abbiamo avuto sempre chiaro che noi, Italia, siamo stati, grazie a De Gasperi, tra i fondatori dell’Europa”. Quando? Si chiede l’ex premier: “Quando il mondo era piccolo con 3 miliardi di abitanti. Oggi siamo 8 miliardi e la parte che si aggiunge non è Europa e cresce qui con noi. Oggi di colpo in 20 anni il mondo è cambiato, con nuovi mercati, dimensione e competitività. Il mondo è cambiato con la crescita della Cina, ma arriveranno anche l’India e l’Indonesia. È facile pensare che cosa succederà. Oggi in un mondo così grande siamo tutti piccoli di fronte alla Cina, all’India e agli Stati Uniti. La dimensione del mercato unico è quella che ci farebbe prendere in considerazione da Trump. La negoziazione internazionale va fatta tutti insieme se vogliamo contare, e sarà ciò



che porterà **Trump** a cambiare la sua posizione. La vera questione sono i dazi che mettiamo noi stessi, noi abbiamo fatto lo sforzo politico per creare la moneta comune europea, ma non siamo stati capaci di farlo sul resto dell’economia e del mercato finanziario composto da 27 mercati finanziari. Non è una questione di ideologia, ma di competitività o sarà il declino per noi. Il futuro ci riserva di essere una colonia americana”. **Letta** ha quindi ipotizzato la costituzione di un 28esimo Stato virtuale dove conferiscano tutti i diritti commerciali dei 27 Paesi europei e tutte le regole finanziarie. Questo consentirebbe di poter operare commercialmente con regole “virtuali” comuni. “Il mercato unico è la libertà di circolazione di beni, cose e persone, ma senza rinunciare alla volontà di restare”. Su questo concetto torneremo, perché apre una riflessione tra passato e presente, di grande attualità.

A chiudere gli interventi è stato **Jacopo Moschini** che in primis ha salutato il **dott. Francesco Buzzella**, presente in sala, poi ha affermato che “i Giovani Industriali non sono gli industriali del futuro, ma di oggi”. “Le imprese – ha continuato – da almeno 3 anni attendono risposte rispetto all’energia. Se non avremo risposte, andranno a produrre all’estero”. Secondo Moschini “la politica manca di politici capaci come lo furono **Schumann** e **De Gasperi**. L’Europa rischia l’inondazione di prodotti cinesi a basso costo. Il futuro che vale, lo potrà essere se puntiamo sulle nuove generazioni e sull’innovazione”. L’incontro si è concluso con una riflessione finale del presidente dei Giovani Industriali di Cremona **Stefano Rossi** e un aperitivo.

